

VERSO UN NUOVO GOVERNO. Il testo integrale del discorso augurale del presidente
La crisi, la giustizia, la solidarietà, i valori, il lavoro

«Buonasera, buonasera a tutti. È la tradizionale sera degli auguri, ma io penso che soprattutto questa sera, alla chiusura di questo 1994, occorrono delle considerazioni prima degli auguri. Occorre non chiudere gli occhi sulla realtà nella quale viviamo, occorre, vorrei dire, un atto più ampio di verità. Vorrei dare uno sguardo ai momenti salienti, ai momenti più faticosi, più dolorosi, più duri di questo 1994. Anzitutto le pagine ancora insanguinate in Europa e le ultime di queste giornate. È vero che si dice che sono problemi interni di un paese e nessuno ha il diritto di andare a controllare. Non faccio un discorso di politica estera, faccio un discorso umano. C'è gente che spara, c'è gente che muore. Ci sono bambini che muoiono».

«C'è ancora violenza, criminalità organizzata, sequestri di persona, ai commerci illeciti. Alla droga, alle armi, al nucleare si sono aggiunti perfino i commerci di organi umani. Ancora quanto intenso lavoro dei magistrati a cui diciamo grazie per quello che fanno per i reati contro l'amministrazione dello Stato. Ancora interrogativi su come chiudere la fase più grave della corruzione politica e io devo dire con molta semplicità che pure questa fase ha bisogno di essere chiusa. Occorre trovare una strada, occorre saperla chiudere. Certo, secondo giustizia, una giustizia vera, senza applausi e senza contestazioni».

I contrasti sulla giustizia

«Né si possono fare a proposito della giustizia le gravi preoccupazioni che si generano nell'animo dei cittadini di fronte ad atteggiamenti che possono dare la sensazione o peggio, di contrasti fra mondo politico e magistratura, fra gli stessi organi giudiziari, fra questi e il ministero della Giustizia. I compiti che la Costituzione addita a ciascuno dei poteri dello Stato e dei vari uffici devono essere a garanzia di tutti e la fiducia nella indipendenza e nella serenità della giustizia è questione di vita. Occorre anche sottolineare ancora una volta, un dilagare di polemiche personali di somme di insinuazioni, di vere aggressioni anche a organi costituzionali, manifestazioni che presentano non la libertà di espressione dei propri pensieri, ma la degenerazione, la degradazione non degne della democrazia. E non solo: ma la grande pagina del lavoro con il tema doloroso della disoccupazione, della sottoccupazione di chi attende nella speranza di essere richiamato a lavorare e questa speranza è sempre nelle nebbie. Le famiglie, i problemi dei giovani, i problemi degli anziani e qui ancora sofferenza per chi è stato colpito dalla grave alluvione. È un elenco di cose non liete. Su questo in questi giorni è caduta anche la crisi di governo. A fine anno in questo 31 dicembre vien fatto di dire: "bè è un pò scorciatoie". Non si scacci la speranza. No, prima di arrenderci, un momento, vogliamo vedere le cose positive? Guardate anzitutto le due grandi coraggiose pagine di questi ultimi tempi di pace nel mondo: Israele con i palestinesi, Israele e con la Giordania, con il patrocinio del presidente degli Stati Uniti. Non è una pagina di piccolo conto. Pensiamo all'intensificata lotta alla criminalità, qui da noi, con grandissimi successi, eccezionali successi. Con il plauso riconoscente della nazione, che ripete la fiducia nella magistratura, nelle forze dell'ordine infaticabili e coraggiose, tante volte eroiche; fiducia non toccata da scoperte finali che toccano la magistratura, che toccano settori delle forze dell'ordine».

Il ricordo di Parigi

«Io credo che mi capirete se qui mi fermo un istante in commossa meditazione perché parlare stasera delle forze dell'ordine e non dire il nome di Vincenzo Parisi, è impossibile, un servitore delle istituzioni, un grande uomo carico di senso dello Stato con una capacità di servire eccezionali, di riserbo, di fedeltà, di stare al di sopra. Un momento di commozione che non può colmare il vuoto. E poi, secondo in questo elenco di cose positive, questa intensa aumentata volontà politica di lottare insieme con i vari Stati che sentono il dovere morale e politico di difendere la sicurezza della persona umana in varie parti del mondo e i successi sul piano internazionale con la presidenza del G-7 alla presenza della Russia per la prima volta, con l'ingresso anche se temporaneo veramente meritato dell'Italia nel Consiglio di sicurezza, con la presenza militare dell'Italia in tante parti del mondo per portare pace e aiuti umanitari; presenze e impegno pagati anche con il sacrificio della vita. E vorrei sottolineare in particolare come la democrazia italiana ha dato prove di essere vitale e di saldamente radicata nella



«Siamo a un bivio...»

Il messaggio di Scalfaro agli italiani

coscienza dei cittadini e con la intelligente laboriosità di tutti ha saputo continuare sulla via della ripresa per conseguire traguardi di progresso economico e sociale; c'è di cose positive».

Le prove della solidarietà

«E guardiamo un momento le prove vive e confortanti della solidarietà umana, con eroici sacrifici per la fratellanza, per la pace in patria e in tante parti del mondo. Uno sguardo, terminato il quale, fatta la sintesi, mi viene fatto di dire che noi continuiamo un cammino difficile, con tensioni innumerevoli, consistenti, diverse dalle quali ce ne potremmo risparmiare con un pò di senso di responsabilità. La nostra meta è una democrazia vera e io mi sento di dire che questa meta di democrazia vera sarà raggiunta dalla forza e dalla fede del polo italiano. Una democrazia vera che abbia al centro l'uomo; l'uomo libero, l'uomo giusto, rispettoso della libertà altrui, l'uomo che come cittadino possa sempre sentire viva la presenza dello Stato, in ogni ordine e grado: comuni, province, regioni, Lo Stato al centro. Una presidenza capace di mutare nei cittadini una convinzione che pare invin-

be parso assai strano rivolgere la parola facendo finta di nulla su tutto ciò che oggi assorbe la nostra attenzione, la nostra preoccupazione, il nostro impegno, la nostra responsabilità. Ne parlo con l'obiettivo doveroso che fa capo alle responsabilità del capo dello Stato. Vorrei rivolgere lo sguardo a punti fermi di riferimento. Il primo punto fermo è un bussola sicura, che ci indica la strada da seguire a garanzia di tutti ed è la Carta costituzionale che, fino a quando non sarà legittimamente modificata, è viva e impegna tutti ad applicarla fedelmente e totalmente. Lì noi troviamo le indicazioni e i binari per affrontare e risolvere anche le crisi di governo, che sono momenti delicati, sono momenti difficili della democrazia italiana. Ma, io l'ho già detto, non possono mai essere dei fatti patologici o innaturali. Neanche delle catastrofi sono le crisi di governo. Altro riferimento che io tengo davanti doverosamente e convintamente è il risultato elettorale di marzo scorso, risultato della libera volontà popolare così come espressa dalle urne. Allora: Costituzione e risultato elettorale. Risultato elettorale dai quale poi in Parlamento si è costituita una maggio-

le quali il presidente trae la volontà comune maggioritaria a livello del Parlamento. E quando la realtà parlamentare fosse inidonea a mettere al mondo un governo, prevale talmente il Parlamento che il presidente della Repubblica prima di sciogliere deve sentire il parere del presidente del Senato e il parere del presidente della Camera; anche se non sono pareri vincolanti, cioè che lo vincolano. Ma deve sentirli perché sono obbligatori».

Due ipotesi corrette

«Siamo ad un bivio siamo ad una scelta. Chi vede la soluzione della crisi di governo nel ricorso ad elezioni con scioglimento immediato del Parlamento; Parlamento, lo dico amorevolmente, che vorrei pregare di non definire mai delegittimato. Chi privilegia le gravi e urgenti questioni che incombono e che esigono la presenza di un governo nella pienezza delle sue prerogative. Due ipotesi. Bisogna essere chiari. Due ipotesi entrambe corrette sul piano costituzionale; poi ognuna delle due può essere discussa politicamente ma entrambe sono corrette sul piano costituzionale. «Chi invece sostiene che si debba attendere, che ci voglia un governo e del tempo, perché accenna a problemi finanziari che non attendono e che devono essere affrontati, pena ulteriore caduta dell'immagine della fiducia dell'Italia sul piano internazionale, e chi ricorda la grave questione della disoccupazione, specie giovanile, che assume caratteri umanamente penosi e allarmanti nel mezzogiorno. O si richiama inoltre a temi importanti a cominciare dalle riforme costituzionali; temi presenti con impostazioni e soluzioni diverse un anno fa, temi presenti in tutte le agende elettorali di tutti i gruppi, partiti e movimenti che si sono presentati alle elezioni. L'agenda era precisa: poi ognuno dà a questi termini un contenuto, un risultato, un'interpretazione diversa».

La par condicio

«E si fa ancora riferimento a questioni che devono essere chiarite e votate prima del ricorso alle elezioni perché riguardano regole essenziali di vita democratica che devono entrare in vigore proprio per consentire di andare alle urne in quella "par condicio" tra le forze politiche alla quale io stesso mi sono più volte richiamato perché condizione vitale per uno stato democratico. Detti una volta parlando della "par condicio": questo è il compito precipuo del capo dello Stato nella sua veste di garante, di richiamare che andate alle urne con delle posizioni non a pari forze

vuol dire andare in una posizione pericolosa per la democrazia. Attenzione. È chiaro che chi è favorevole a qualsiasi immediata soluzione, cioè ad elezioni immediate, non è che sia contro tutto questo che ho elencato. Ritengo che tali problemi e tali adempimenti possano più adeguatamente essere affrontati dal nuovo Parlamento».

«Ora, come ho detto ieri ai giornalisti, so che qualcuno ha commentato negativamente; ma c'è sempre qualcuno che è un pò triste. Io ho soltanto constatato ciò che tutti hanno potuto constatare facendo la somma delle dichiarazioni, che sono state trasmesse alla televisione, di tutti i gruppi che ho ricevuto. Il presidente della Repubblica dopo le prime consultazioni, avendo constatato la maggioranza al Senato e alla Camera di pareri contrari ad elezioni immediate ha il dovere costituzionale di esaminare se esistono le condizioni per costituire un governo che possa governare. Questo impegno spiega il secondo più breve giro di consultazioni che ho iniziato, che dovrebbero consentire di concludere io penso entro pochi giorni. Qui è necessaria la buona volontà e la collaborazione di tutti perché quello

sentito ma credo che neanche il presidente Berlusconi se lo sia sentito. Ma certo siamo chiamati, forse a grandi rinunce, forse a cercare momenti di tregua; forse a qualche sacrificio. Ma abbiamo davanti una patria che è del popolo italiano, a noi è dato di servirlo, solo di servirlo, sempre di servirlo, pagandolo. Per questo, questo appello, vivo, cordiale amichevole che va anche ad ogni responsabile della cosa pubblica; perché in un momento tanto delicato sappiamo unire le forze, le volontà, per servire nel mondo quanto di migliore ci possa essere per questa nostra Italia. Vorrei sperare che da tanti o da tutti quest'appello non rimanga inascoltato. E qui mi fermo, in questa lunga parentesi di constatazioni di realtà politiche».

«Allora con l'impegno può giungere l'augurio a ogni casa, a ogni famiglia, a ogni persona. Lo faccio sempre con fatica perché mi pare di essere un invasore e vi chiedo scusa: busso delicatamente alla porta e sta a voi se volete aprirmi. L'augurio specie dove vi sono le persone che soffrono per sofferenze diverse, tante volte nascoste; dove si attende lavoro; l'augurio può giungere ai giovani con i mollepicci

«La fase più grave della corruzione ha bisogno di essere chiusa. Occorre saperla chiudere... certo, secondo una giustizia vera»

«Per il capo dello Stato c'è solo la volontà del Parlamento che, lo dico amorevolmente, prego di non definire delegittimato»

Il ricordo di Parigi

«Io credo che mi capirete se qui mi fermo un istante in commossa meditazione perché parlare stasera delle forze dell'ordine e non dire il nome di Vincenzo Parisi, è impossibile, un servitore delle istituzioni, un grande uomo carico di senso dello Stato con una capacità di servire eccezionali, di riserbo, di fedeltà, di stare al di sopra. Un momento di commozione che non può colmare il vuoto. E poi, secondo in questo elenco di cose positive, questa intensa aumentata volontà politica di lottare insieme con i vari Stati che sentono il dovere morale e politico di difendere la sicurezza della persona umana in varie parti del mondo e i successi sul piano internazionale con la presidenza del G-7 alla presenza della Russia per la prima volta, con l'ingresso anche se temporaneo veramente meritato dell'Italia nel Consiglio di sicurezza, con la presenza militare dell'Italia in tante parti del mondo per portare pace e aiuti umanitari; presenze e impegno pagati anche con il sacrificio della vita. E vorrei sottolineare in particolare come la democrazia italiana ha dato prove di essere vitale e di saldamente radicata nella

Nessun braccio di ferro

«Siamo politicamente a una svolta», ha detto il Presidente. «Siamo a un bivio importante. Occorre prendere una strada. Però prima di fare qualche altro commento mi permettete una precisazione. Non siamo a una contrapposizione, a una polemica, a un braccio di ferro tra il presidente della repubblica e il presidente del consiglio. A questo non siamo proprio. Chi dice o scrive ostinatamente questo non vuole conoscere, o fa finta di non conoscere o non ce la fa proprio a conoscere la Costituzione della repubblica italiana. Perché il presidente del consiglio sostiene la tesi delle elezioni immediate. Il presidente della repubblica, secondo dettato costituzionale, non può far prevalere nessuna sua tesi personale, ma deve registrare la volontà del Parlamento. Per questo le consultazioni delle quali il Presidente deve prendere atto; per questo questa serie di dialoghi che non sono un perditempo, sono una raccolta di pareri, di sensibilità dal-

La par condicio

«E si fa ancora riferimento a questioni che devono essere chiarite e votate prima del ricorso alle elezioni perché riguardano regole essenziali di vita democratica che devono entrare in vigore proprio per consentire di andare alle urne in quella "par condicio" tra le forze politiche alla quale io stesso mi sono più volte richiamato perché condizione vitale per uno stato democratico. Detti una volta parlando della "par condicio": questo è il compito precipuo del capo dello Stato nella sua veste di garante, di richiamare che andate alle urne con delle posizioni non a pari forze

L'appello a Berlusconi

«Siamo chiamati entrambi, forse più che altri a questo richiamo di questa nostra patria. Che insieme possiamo possiamo - ognuno nelle proprie responsabilità, ovunque noi siamo oggi o domani - portare la forza della nostra convinzione che crediamo in questa patria, che vogliamo servirlo questa patria. Abbiamo lavorato sette-otto mesi insieme; abbiamo avuto, a volte, una posizione dialettica, ma questo è anche un fatto intelligente. Molti ci hanno inaspito il pane per dire che eravamo in guerra dalla mattina alla sera; io non me lo sono mai

Gli auguri agli immigrati

«Auguri a voi ospiti graditi che provenite da altre terre e a volte soffrite perché noi non sempre abbiamo comprensione; vogliamo che ognuno smetta di essere solo. In questo anno ho dialogato con tanti uomini di Stato, sia all'estero che qui al Quirinale. Ho cercato che gli incontri non fossero mai un vano spettacolo, ma un intreccio umano di conoscenza e di operosità. Ho tratto vantaggio - ha detto il Presidente - da colloqui utili e concreti e solidali e ho avvicinato credo centinaia di persone; ho conosciuto nei tanti incontri quotidiani problemi giuridici, finanziari, sociali, problemi umani che chiedo-

no al Capo dello Stato comprensione e appoggio». «Ho avuto l'onore di parlare con sofferenti di innumerevoli privazioni, con chi consuma la vita per aiutarli a vivere; ho ammirato volontari nella miriade delle opere di misericordia dove domina solo il luminoso lavoro degli altri. In questi casi il mio augurio si muta in un grazie, un grazie commosso per l'immane lezione di amore che ho visto, lezione non proclamata a parole ma vissuta e pagata. E grazie a tutti coloro che nelle più alte responsabilità e nell'ignoto vivere quotidiano hanno servito la comunità e la patria con sacrificio e con amore». «A voi donne ovunque impegnate sia ai vertici decisionali di ogni settore di responsabilità, sia nelle molteplici attività professionali, sia a chi consuma l'esistenza nella quotidiana e insostituibile presenza familiare, silenziosa ed eroica, giunga l'augurio del Capo dello Stato che ragazzo ha conosciuto nella sua casa questa pagina di vita familiare inimitabile, fatta di sacrificio, di quotidiano eroismo».

«A voi giovani vorrei che ci sentiste vicini. E poca cosa. Lo so che dicendovi che vi sono vicino non ho detto nulla; ma vicino con l'impegno di difendere le vostre legittime speranze, con l'augurio di essere voi fermi negli ideali e di non cedere alle insidie. E grazie a te, Pontefice di Roma. A te che tra le sofferenze di quest'anno non hai trascurato mai la parola e la presenza per la difesa dell'uomo, di ogni uomo e della sua pace. E grazie a voi pastori di religioni diverse che mi offrite la vostra preghiera e tante volte concludete il vostro messaggio con "Dio benedica l'Italia". «Grazie a ogni testimone di pace, a ogni orante e viandante per la pace, operatore e portatore di pace. Se tutte le preghiere, le voci si uniranno sarà finalmente pace».

In crisi i valori dell'uomo

«E ora mi consentite prima di chiudere, due richiami. Ecco, nella metà del mese di novembre scorso è uscito un rapporto dell'associazione umanitaria britannica "Salvare i bambini" nella quale è detto solo qualche dato terribile: 1 milione e mezzo di bambini sono stati uccisi in guerra negli ultimi 10 anni; nello stesso periodo altri 10 milioni di bambini sono rimasti traumatizzati dalle guerre; 4 milioni di bambini sono rimasti menomati. Non proseguo, non proseguo. La strage odierna degli innocenti, malgrado i nostri morti per la pace, malgrado i sacrifici di missionari cattolici e di altre religioni, malgrado il sacrificio di tanti portatori di pace che sentiamo inermi, inutili. Ci sentiamo quasi colpevoli e torna l'umano interrogativo: di fronte a tanta innocente sofferenza, innocente... e io... e io... il secondo richiamo lo tratto tra gli infiniti esempi di altruismo e donazione che ho avuto il grande dono di avvicinare ad Osimo, nelle Marche».

«Ho conosciuto l'opera del "Filo d'oro". Persone che avendo i propri doveri, i propri problemi cui pensare donano sentimento, cuore, tempo e fatica senza misura per chi nasce cieco, sordo e muto, per aiutarli a trovare una via per ricongiungersi al mondo, e così poter donare a noi tutti la misteriosa ricchezza di intelligenza e di amore di cui sono colmi ma che la natura chiude, tesori inestimabili, in scrigni senza chiave... Allora lasciatevi gridare, dunque, che se al mondo ci sarà qualcuno capace di amare non si spegnerà mai la speranza; e ogni augurio è anche offerta di speranza. E, chiudendo, mi pare di sentire una voce che mi turba un poco. Lo so: queste sono parole... "Signor presidente, questa può anche essere lirica, altro che parlare di amore. Qui ci sono diritti che attendono riconoscimento, doveri trascurati impunemente, ci sono tante cose che non vanno, anzi qui non va più nulla"; me lo son sentito dire. Tutto male, tutto marcio. Ebbene, non mi arrenderò mai a una diagnosi così nelasta, pessimista e autumana. Mai. Né accetterò mai di credere che un paese dove per caso tutte le cose, solo le cose, fossero a perfezione possa essere ritenuto più giusto e più vivibile. E tante cose debbono essere messe a posto. È giustissimo ed è fuori dubbio. Ma noi siamo in crisi, ricordiamocelo, soprattutto per i valori più alti dell'uomo. Noi siamo in crisi per i valori nello spirito; noi siamo in crisi per i valori della cultura e degli ideali. Non facciamo trascinarci a valutazioni che riguardano solo le cose. Solo le cose. Sarebbe la fine dell'uomo e la democrazia è dell'uomo. La democrazia è per l'uomo. Qui sono le radici del nostro, e del mio, indispensabile ottimismo. E su questo, e solo su questo, si ricostruisce. Buon anno, buon anno a tutti con tutto il cuore».